

Gli «scarti» della Bevilacqua trovano spazio all'Arsenale

la Nuova di Venezia — 28 maggio 2008 pagina 18 sezione: CRONACA

Gli «scarti» della Bevilacqua La Masa trovano spazio all'Arsenale. Si definiscono così - tra il polemico e l'ironico - gli oltre cento giovani artisti (avanguardia di oltre un migliaio presenti su una «piazza» veneziana avara di occasioni per loro) rifiutati nella selezione per l'ultima Collettiva annuale della Fondazione. Da oggi alle 18 esporranno le loro opere, senza nessuna discriminazione, nei tremila metri quadri delle Tese di San Cristoforo, messi da disposizione da Arsenale Venezia spa, nella mostra Re:public. Refusés!, presentata ieri a Ca' Farsetti. Perché l'apparente contraddizione o, se si preferisce, la polemica sotto traccia, sta nel fatto che la Bevilacqua La Masa, diretta da Angela Vettese, è comunque un'istituzione comunale e che a promuovere la manifestazione - organizzata dall'Associazione Momos e da Ibrida, nuove realtà giovanili dell'associazionismo culturale veneziano - è l'assessore alla Produzione culturale dello stesso Comune, insieme a quello della Provincia. Perché, al di là di ogni intenzione rivendicativa - che all'origine indubbiamente non doveva mancare nell'iniziativa promossa da Amerigo Nutolo e Arianna Testino e poi adottata da Ca' Farsetti - c'è il fatto che anche il Comune è ormai consapevole, come ha spiegato l'assessore Zanella, che per i giovani artisti veneziani mancano spazi in città e possibilità di mostrare ciò che fanno e che valgono. E il sistema artistico veneziano - come ha ricordato D'Agostino, generoso padrone di casa in questo caso - di rilevanza mondiale con Guggenheim, Biennale, Palazzo Grassi e quant'altro, taglia completamente fuori gli «indigeni» che, esclusi dalla Bevilacqua, come in una selezione è inevitabile, sono, ingiustamente, nella terra di nessuno. Di qui la necessità di moltiplicare spazi e occasioni, come si inizierà a fare con questa mostra, in cui il pubblico sarà chiamato a giudicare, con pareri espressi anche on-line, se questi «scarti» sono veramente tali, o se l'installazione video Dont'come to Venice di Benedetta Panisson - che con le sirene dell'acqua alta e le immagini evoca, in più fasi, le paure della permanenza a Venezia - la performance Cash Flow di Francesco Fonassi sull'attuale sistema economico, l'azione del Gruppo 100 % Pubblica per promuovere il consumo dell'acqua di rubinetto o le grandi tele pittoriche troveranno all'Arsenale gli spazi che la Bevilacqua non può garantire, sono embrioni della nuova produzione artistica giovanile che meritano di essere sviluppati. Il Comune - in ogni caso - comincia a capire che non può, semplicemente, ignorarli e far finta di niente. (Enrico Tantucci)